

Quali strategie per la valorizzazione dei centri storici dei “comuni polvere”?

Emanuela Coppola
Membro Direttivo Inu Nazionale

Giuseppe Bruno
Architetto, socio Inu Basilicata

PREMESSA

Oggetto del contributo è una lettura delle strategie relative al recupero dei *centri storici*¹ dei “comuni appartenenti al territorio del Lagonegrese, un’area marginale della Basilicata ai confini della Calabria, lontana dai comuni capoluoghi di Potenza e di Matera e che per il Piano Strategico Nazionale è classificata come *area rurale con problemi complessivi di sviluppo*.

I centri storici che caratterizzano i comuni di questa area territoriale anche se non importanti dal punto di vista storico-architettonico, conservano - nella loro unicità² - un indiscusso valore ambientale e testimoniale; essi appartengono quasi nella totalità dei casi a comuni cosiddetti “polvere”, molto spesso montani e caratterizzati da un progressivo fenomeno di spopolamento e abbandono, particolarmente inquietante se analizzato poi rispetto alla crescita imponente della fascia di popolazione anziana che normalmente vi risiede.

Questi centri storici hanno perso gradualmente, oramai da anni, la loro funzione principale di luogo di attività di servizio e di artigianato (fino alla fine degli anni sessanta rappresentavano il cuore pulsante della comunità locale). Ricadono in zone sismiche a pericolosità medio-alta, e con gravi dissesti idrogeologici diffusi su gran parte del territorio - e da qui anche la necessità urgente di una loro messa in sicurezza adeguata.

Infine, ma non di minor importanza, è la questione che riguarda la strategia di sviluppo territoriale messa in atto dai governi locali e sovralocali. Ad un atavico ritardo della definizione di strumenti di programmazione e di pianificazione territoriale ed urbanistica - frutto questo di un deficit culturale che di fatto sembra disconoscere il valore della pianificazione del governo del territorio come processo necessario per innescare dinamiche programmatiche di sviluppo (nelle agende politiche locali investire su tali provvedimenti, che in una corretta logica di sviluppo territoriale, dovrebbero considerarsi *strutturali* oltre che *strategici*, è quasi sempre, invece, un obiettivo secondario o straordinario) - si associa una mancanza di sensibilità *diffusa* verso quelle che sono le normali azioni di valorizzazione e di corretta gestione di *tessuti urbani delicati* come quelli dei centri storici.

In alcuni casi, in mancanza di validi strumenti di controllo e di regole si assiste ad un allentamento della vigilanza alle trasformazioni sul tessuto urbano storico giustificato paradossalmente – e drammaticamente - quasi dal non voler bloccare le poche iniziative di tipo privato che rappresentano, in un depauperamento urbano ed economico generale, note di dinamismo locale da assecondare e non da ostacolare anche quando queste sono palesemente poco rispettose rispetto al contesto urbano di riferimento .

Nell'indagare se questi centri storici minori, in generale, possano costituire una vera *risorsa* per le comunità locali che li abitano, si propone in questo contributo:

a) un inquadramento analitico-conoscitivo sintetico che contestualizza gli aspetti più propriamente demografici e socio-economici dell'area territoriale in esame- che, in questo lavoro, si fa coincidere con quella della Comunità Montana Lagonegrese-;

b) una disamina sintetica dei più importanti documenti legislativi e strategici che riguardano, a livello nazionale, regionale e locale, quali sono le attuali strategie messe in atto per la valorizzazione e il recupero dei centri storici minori.

1. CARATTERI PRINCIPALI DEI COMUNI DEL LAGONEGRESE

Il quadro socio-economico

I comuni in esame, da un punto di vista demografico, rientrano comunemente tra quelli conosciuti come comuni polvere (vedi tab.1) che di fatto costituiscono la parte più importante degli insediamenti italiani³.

Dalla lettura delle *tabelle 1 e 2* si evincono palesemente le seguenti situazioni:

- sette dei dodici comuni che costituiscono la comunità montana hanno meno di 3000 abitanti, due rientrano nella fascia tra i 3000 e i 5000 abitanti e tre superano i 5000 (Lauria, Lagonegro e Maratea, che rappresentano anche la parte meno depressa e più forte di questa debole area);

- una dinamica demografica caratterizzata da un'allarmante accentuazione - soprattutto negli ultimi nove anni- della contrazione della popolazione (tab. 1) (perdita media della popolazione pari a circa il - 3,9% con punte massime di -9,8% - Castelsaraceno) che si traduce in una flessione media complessiva di circa 232 abitanti all'anno (contro una media di circa 58 abitanti annui registrato nell'ultimo cinquantennio).

Tabella 1 - Inquadramento territoriale - Dinamica demografica del bacino territoriale appartenente alla Comunità Montana del Lagonegrese

Comuni	Popolazione residente					s aldo in % 2009 - 2001	Densità territoriale Pop/kmq
	19 51	19 71	19 91	20 01	01/01/2 009		
Castelluccio Inferiore	25 30	28 71	26 17	23 44	2227	- 5,0	81
Castelluccio Superiore	17 00	14 72	11 42	98 7	897	- 9,1	31
Castelsaraceno	28 24	24 41	20 20	17 30	1560	- 9,8	23
Episcopia	18 12	18 15	17 35	16 25	1523	- 6,3	57
Lagonegro	61 52	61 34	62 60	61 46	5868	- 4,5	55
Latronico	66 32	59 66	55 07	52 79	4906	- 7,1	69
Lauria	11 965	13 378	13 752	13 801	13504	- 2,2	79
Maratea	48 36	48 58	52 61	52 61	5221	- 0,8	78
Nemoli	17 01	15 89	15 98	15 61	1532	- 1,9	79
Rivello	39 12	32 97	31 53	30 10	2894	- 3,9	44
Rotonda	43 37	41 05	40 11	38 88	3632	- 6,6	92
Trecchina	26 88	28 15	25 08	24 04	2413	0 ,4	64
C. M. del Lagonegrese	51 089	50 741	49 564	48 036	46177	- 3,9	63

Fonte: elaborazioni dati ISTAT 2001

Se si analizzano invece i parametri che forniscono utili elementi per la conoscenza dei *caratteri strutturali della popolazione* si evidenzia quanto qui di seguito:

- il valore dell'indice di vecchiaia è sostanzialmente allineato a quello nazionale ma non a quello provinciale che invece mostra segnali più confortanti;

- il valore dell'indice di dipendenza è in linea con quello provinciale mentre risulta superiore a quello nazionale;
- il valore dell'indice di ricambio generazionale risulta più basso sia di quello provinciale che di quello nazionale.

Tabella2

Indici di struttura della popolazione	Italia	Provincia di Potenza	Comunità Montana
Vecchiaia	131,38	125,1	132,64
Dipendenza	48,4	53,34	52,66
Ricambio generazionale	78,7	79,94	75,39
COMUNI	Indice di dipendenza %	Indice di vecchiaia %	indice di ricambio generazionale %
Castelluccio Inferiore	53,10	153,27	65,24
Castelluccio Superiore	64,77	163,95	61,00
Castelsaraceno	63,67	197,79	50,56
Episcopia	50,32	164,08	60,95
Lagonegro	48,45	116,40	85,91
Latronico	57,11	169,14	59,12
Lauria	51,73	109,67	91,18
Maratea	47,28	117,94	84,79
Nemoli	49,95	134,23	74,50
Rivello	58,84	143,98	69,45
Rotonda	55,77	140,41	71,22
Trecchina	50,53	163,73	61,08
Comunità Montana	52,66	132,64	75,39
Provincia	53,34	125,10	79,94

Fonte: elaborazioni dati ISTAT 2001

2. I CENTRI STORICI: I FENOMENI MANIFESTI DELL'ABBANDONO

In questi centri storici, il progressivo e significativo fenomeno di abbandono della popolazione, si è soprattutto manifestato in due forme:

- abbandono del nucleo storico (generalmente in collina) e trasferimento nella parte bassa che rappresenta solitamente l'area di recente espansione urbana del territorio e che ha conquistato una *recente centralità* oltre che a godere di una migliore accessibilità
- abbandono definitivo e trasferimento in altra area urbana italiana o estera, soprattutto legata a motivi di lavoro.

I fenomeni comuni dell'abbandono sono i seguenti:

- bassissima % di occupazione delle abitazioni (circa il 30%)
- scomparsa e progressiva chiusura di attività commerciali e artigianali, per cui i residenti dei centri storici sono obbligati a cercarli in altre parti dell'abitato con conseguenti disagi soprattutto se, nello specifico, consideriamo gli anziani che rappresentano quasi sempre la fascia di popolazione che resta e vive nel centro storico. Del resto il centro

storico viene, sempre di più, a caratterizzarsi come un'area residenziale/dormitorio.

- uno stato manutentivo e conservativo scadente dei tessuti edilizi (sismicamente e staticamente quasi sempre non adeguati) che, insieme all'incuria, sembra legato soprattutto all'errata convinzione - ma purtroppo diffusa tra gli stessi proprietari - che un patrimonio di tal tipo non costituisca una risorsa economica (a fronte di una domanda del mercato immobiliare inesistente si è alimentata negli ultimi anni, pur di vendere, un offerta particolarmente vantaggiosa con la quale si prospettano prezzi di mercato inverosimili che oscillano tra i 150 ed i 350 €/mq⁴ .

A tutto ciò si aggiunge un atavico ritardo nella definizione di una strategia di valorizzazione e di rivitalizzazione che non trova nella dimensione politica locale e sovralocale la sede naturale per un improrogabile approfondimento e una necessaria programmazione di strumenti, misure e azioni - soprattutto di tipo finanziario - utili per salvaguardare attivamente i tessuti edilizi identitari di queste comunità locali. D'altro canto le amministrazioni locali, al fine di preservare la natura tipologica del tessuto insediato si sono impegnati in una salvaguardia passiva approvando nella maggior parte dei casi il Piano di recupero che pur costituendo un fondamentale strumento di programmazione degli interventi ammessi sul tessuto edilizio non si sono rivelati capaci invece, in mancanza di incentivi finanziari, di implementare ed innescare dinamisimi di rivitalizzazione e di valorizzazione. A titolo puramente informativo gli unici comuni non ancora dotati di Piano di Recupero per il centro storico sono i comuni di Castelluccio Superiore, Latronico e Rotonda.

3. LE STRATEGIE PER LA VALORIZZAZIONE, IL RECUPERO E LA RIQUALIFICAZIONE

Il livello nazionale

Nonostante, allo stato attuale non esiste ancora una legge quadro nazionale che disciplini questa materia, sono numerose i disegni di legge che sono stati presentati nell'ultimo decennio al Parlamento italiano e che in particolare riguardano la valorizzazione e il recupero dei centri storici di media e piccola dimensione. A tal proposito si ricorda una primissima *Proposta di legge Realacci-Bocchino* (2001) che pur non essendo specificatamente redatta per il recupero e la valorizzazione dei centri storici, individuava «Misure per il sostegno delle attività economiche, agricole, commerciali e artigianali e per la valorizzazione del patrimonio naturale e storico-culturale dei comuni con popolazione inferiore ai 5.000 abitanti»

Ad oggi, in Parlamento, sono in discussione alcuni Disegni di Leggi che si pongono come obiettivo principale proprio quello della valorizzazione dei Centri Storici di media e piccola dimensione.

Riportiamo di seguito l'elenco delle proposte di legge valido fino ad oggi:

- Proposta di Legge Atto Camera n° 169, d'iniziativa del deputato Tommaso Foti, "Disposizioni per la riqualificazione dei centri storici e dei «borghi antichi d'Italia», presentata il 29 aprile 2008
- Proposta di Legge Atto Camera n°582, d'iniziativa dei deputati Iannuzzi, Realacci, Tommaso Foti, Bocci, Lupi, Stradella, Boffa, Bonavitacola, Bossa, Cesario, Ciriello, Cuomo, Graziano, Marantelli, Margiotta, Mariani, Mazzarella, Mosella, Nicolais, Mario Pepe (Pd), Piccolo, Sarubbi, Vaccaro, "Riqualificazione e recupero dei centri storici", presentata il 30 aprile 2008
- Proposta di Legge Atto Camera n°583, d'iniziativa del deputato Iannuzzi, "Disposizioni per il recupero e la valorizzazione dei centri storici", presentata il 30 aprile 2008
- Proposta di Legge Atto Camera n°1129, d'iniziativa dei deputati Bocci, Viola, Marantelli, Ginoble, Grassi, "Disposizioni per la riqualificazione e la rivitalizzazione dei centri storici e dei borghi antichi d'Italia" presentata il 22 maggio 2008.

Dall'analisi comparativa dei testi dei disegni di legge sopra citati emergono contenuti comuni che sembra utile segnalare sinteticamente: è contemplata la prioritaria individuazione nei centri storici di zone di particolare pregio per realizzare *interventi integrati pubblici e privati* finalizzati alla riqualificazione, recupero, tutela e rivitalizzazione urbana (per i comuni con popolazione < ai 200.000 abitanti)

- sono previsti interventi finalizzati al consolidamento statico e antisismico degli edifici storici e all'adeguamento degli arredi e servizi urbani.
- sempre nelle zone di particolare pregio, sono specificati interventi finalizzati all'implementazione del sistema dei centri commerciali naturali.
- sarà assegnato il marchio «borghi antichi d'Italia» ai comuni con popolazione < 5.000 abitanti, in base a parametri quantitativi definiti dal Ministero delle Infrastrutture su proposta dell'ANCI.
- è considerato determinante l'istituzione di un *Fondo Nazionale* (istituito dal Ministero dell'Economia e delle Finanze) *per il recupero e tutela dei centri storici* pari a 25 milioni di euro annui⁵ per il 2008- 2009- 2010 dove il 50% del fondo dovrà essere destinato ai comuni con popolazione <15.000 abitanti.

Tuttavia l'assenza di una legge quadro nazionale, non ha impedito ad alcune regioni di legiferare in merito con disposizioni più o meno capaci di attivare e finanziare processi di salvaguardia, recupero e valorizzazione di quei delicati tessuti urbani identitari che sono i centri storici.

Si riporta di seguito un elenco cronologico di alcune leggi regionali che propongono in maniera organica la politica di recupero e di valorizzazione dei centri storici (*tabella 3*).

Tabella 3

<p>Regione Sicilia - Legge Regionale n. 70 DEL 07-05-1976 testo coordinato alla L.R. 10/99, <i>“Tutela dei centri storici e norme speciali per il quartiere Ortigia di Siracusa e per il centro storico di Agrigento”</i></p> <p>Regione Friuli Venezia Giulia - Legge Regionale n.2 del 10-01-1983, <i>“Interventi regionali per i centri storici”</i></p> <p>Regione Marche - Legge Regionale n.11 del 20-01-1997, <i>“Interventi regionali per il recupero diffuso dei centri storici”</i></p> <p>Regione Liguria - Legge Regionale n. 14 del 27-03-1998, <i>“Interventi per la riqualificazione di siti produttivi e per la rivitalizzazione dei centri storici e delle periferie urbane”</i></p> <p>Regione Sardegna - Legge Regionale n. 29 del 13-10-1998, <i>“Tutela e valorizzazione dei centri storici della Sardegna”</i></p> <p>Regione Molise - Legge Regionale n. 33 del 26-04-2000, <i>“Interventi di valorizzazione commerciale del centro storico”</i></p> <p>Regione Veneto - Legge Regionale n. 2 del 01-02-2001, <i>“Intervento regionale a favore dei centri storici dei comuni minori”</i></p> <p>Regione Campania - Legge Regionale n. 26 del 18-12-2002, <i>“Norme ed incentivi per la valorizzazione dei centri storici della Campania e per la catalogazione dei Beni Ambientali di qualità paesistica”</i></p> <p>Regione Abruzzo - Legge Regionale n. 13 del 17-03-2004, <i>“Provvidenze per il recupero e la valorizzazione dei Centri Storici”</i></p> <p>Regione Umbria - Legge Regionale n. 12 del 10-07- 2008, <i>“Norme per i centri storici”</i></p>

Il livello Regionale: il caso Basilicata

In assenza di un quadro pianificatorio urbanistico regionale e provinciale non ancora definitivo, in quanto sono ancora in fase di elaborazione sia il Quadro Strutturale Regionale (QSR)⁶, che il Piano Strutturale Provinciale (PSP) di Potenza⁷, sono stati esaminati i seguenti documenti programmatici:

- il Programma Operativo Regionale (POR)
- i Progetti Integrati Territoriali (PIT)
- Progetto interregionale "Ospitalità nei borghi"
- il Piano Turistico Regionale (PTR)

Dalla lettura dei sopra indicati documenti si desume una scarsissima attenzione alla delicata materia della salvaguardia e del recupero dei centri storici che non vengono riconosciuti concretamente come *risorsa economica ed identitaria* da valorizzare e né intravedono, evidenziando una palese miopia, la possibile minaccia costituita da un tessuto edilizio particolarmente fragile dal punto di vista statico-strutturale, ancorché

amplificato sempre di più dallo stato di abbandono e spopolamento in cui versano.

Il POR Basilicata

In linea con il Piano Strategico Nazionale che classifica l'area Lagonegrese come area rurale con problemi complessivi di sviluppo, il Piano Strategico Regionale la individua come "area ad agricoltura con modelli organizzativi più avanzati" come se le aree rurali e le relative comunità fossero soggetti di "dignità" diversa dalle città - grandi o medie che siano- e non si ponesse un problema di integrazione.

Il POR Basilicata non definisce, di fatto, una linea di intervento specifica per i centri storici minori.

In ogni caso gli *assi* più inerenti alle politiche di valorizzazione del territorio sono i seguenti:

- Asse IV - Valorizzazione dei beni culturali e naturali
- Asse V - Sistemi urbani

In particolare l'Asse V - *Sistemi urbani*, perseguendo l'obiettivo generale di valorizzare il ruolo di 'motori dello sviluppo' regionale delle sole città di Potenza e di Matera attraverso il potenziamento delle reti urbane innovative, la diffusione dei servizi avanzati di qualità e l'innalzamento degli standard di vivibilità per i residenti, decide strategicamente di non occuparsi del restante sistema urbano minore costituito da circa 129 comuni di cui 97 a rischio di estinzione⁸. Un'attenzione ai centri storici minori sembra individuata con l'obiettivo specifico IV.1 che però lega la riqualificazione dei tessuti storici al turismo prescindendo, in ogni caso, da un discorso di recupero più organico e meno settoriale.

Difatti nell'Asse IV - *Valorizzazione dei beni culturali e naturali*, si persegue l'obiettivo generale di accrescere, in una prospettiva di sviluppo turistico sostenibile, l'attrattiva della Basilicata trasformando in vantaggio competitivo la variegata ricchezza dell'insieme delle risorse culturali e naturali e della biodiversità esenti sul territorio regionale. Il richiamato *obiettivo specifico IV.1* si prefigge nello specifico di riqualificare *a fini ricettivi* - e solo in tal senso- il patrimonio immobiliare costituito da abitazioni dismesse e seconde case mediante la loro aggregazione ed utilizzazione commerciale e di marketing territoriale (come, ad es. i 'borghi albergo' e gli 'alberghi diffusi'), nel rispetto di standard predefiniti di qualità e di sostenibilità ambientale.

Progetti Integrati: Il PIT Lagonegrese -Pollino e il Progetto Interregionale "Ospitalità nei borghi"

Nella sua natura di strumento di sviluppo economico, lo stesso *PIT Lagonegrese -Pollino*, non è stato utilizzato dalle amministrazioni locali

come un'opportunità – ancora una volta mancata – per approfondire e individuare nel nodo/risorsa “centri storici” una possibilità concreta di crescita per il territorio⁹.

Di maggiore interesse ai fini del nostro studio è il Progetto Interregionale “Ospitalità nei borghi” approvato con Decreto ministeriale del 19 dicembre 2003.

Esso nasce su iniziativa della regione Basilicata che sulla base dell'art.5 comma 5 della Legge 29 marzo 2001, n.135 “Riforma della legislazione nazionale del Turismo” prevede che il Ministero delle Attività Produttive provveda ad interventi di cofinanziamento a favore dei Sistemi Turistici Locali che presentino ambiti interregionali o sovraregionali¹⁰

Si fonda sulla Strategia Europea per il Turismo Sostenibile e tecnicamente si tratta di un progetto integrato volto a sviluppare l'ospitalità nei centri storici agendo:

- sia con piccoli interventi infrastrutturali (ripristino percorsi storici, gradinate, logge, fregi, piani colore e facciate, arredo urbano, alberate storiche, punti di osservazione e godimento del paesaggio, illuminazione strategica, manutenzione spazi pubblici, ecc.)

- sia con agevolazioni alle imprese qui allocate per il miglioramento dell'estetica e della visione di insieme di una data località o strada, piazza ecc., ottimizzando le risorse complessivamente a disposizione attraverso più interventi, guidati da un filo conduttore comune.

È evidente ancora una volta che pur perseguendo obiettivi di rivitalizzazione ai fini turistici anche in questo progetto *non si affrontano problematiche “ambiziose” di recupero o restauro dei centri storici che, - come viene detto nello stesso protocollo d'intesa -, meriterebbero l'attenzione di una specifica legislazione e specifico intervento finanziario.*

Piano Turistico Regionale (PTR)

Il PTR, relativamente alle aree deboli e interne come quelle rappresentate dal bacino lagonegrese, insiste in modo forte su alcune ipotesi di recupero del patrimonio abitativo (recupero inteso come nuova opportunità di diverso utilizzo di alcuni immobili) attraverso la realizzazione dei “borghi-albergo” e dei “bed & breakfast” che possono costituire una modalità di riequilibrio tra aree interne della regione e una forma per incoraggiare consumi interni più importanti, con un prodotto appetibile che sia “dentro” la regione e non fuori.

A tal proposito il PTR individua *Pacchetti Integrati di Offerta Turistica* (PIOT) quale strumento attuativo di tale strategia finalizzato a promuovere la formazione di filiere, il consolidamento dei sistemi turistici locali, e la messa in rete dei vari “attrattori” culturali, naturali, paesaggistici in un'ottica “distrettuale” nonché di strutturare pacchetti turistici integrati valorizzando specifici vantaggi competitivi locali.

In questo caso, il piano pur riconoscendo nella sua strategia di sviluppo turistico il ruolo di risorsa anche economica dei centri storici minori, non

essendo coadiuvato nella sua azione da specifici provvedimenti programmatici strutturali di recupero urbanistico e da un supporto legislativo che abbiamo esaminato essere assente sia a livello nazionale che regionale, rischia a nostro avviso di raccogliere risultati parziali e limitati a delle parti molto contenute del tessuto urbano storico che per una sua attuazione organica e completa di recupero dovrà necessariamente rivolgersi ad altre forme di finanziamento e a più specifiche politiche di riqualificazione urbana.

4. CONCLUSIONI

In attesa di una non più procrastinabile normativa regionale e/o di una legge nazionale che contenga disposizioni per il recupero e la valorizzazione dei centri storici e che destini per questi opportuni finanziamenti (soprattutto in relazione ad una urgente messa in sicurezza degli edifici che risultano nella quasi totalità dei casi inadeguati sismicamente) si auspicano prioritariamente almeno le seguenti azioni:

- costituzione di un censimento e di una catalogazione degli insediamenti storici, (anche sul modello campano della L.R.26/2002 - *Norme ed incentivi per la valorizzazione dei centri storici della Campania e per la catalogazione dei Beni Ambientali di qualità paesistica*) capace di individuare in maniera sistematica il reale perimetro del patrimonio storico sul quale operare politiche di rivitalizzazione e di salvaguardia di un patrimonio unico della memoria storica;
- promozione di un reale coinvolgimento dei cittadini nei processi di partecipazione condivisa sulle trasformazioni e valorizzazioni del centro storico;
- attivazione, attraverso la messa in rete tra amministrazioni comunali, di forme varie di *governance* volte a ricostituire le identità territoriali e l'integrità fisica dei centri storici;-approvazione di incentivi finanziari e premi di insediamento per chi voglia stabilire la propria residenza o attività commerciale nei centri storici dei Comuni;
- attivazione di un'Ici agevolata per i residenti anche per le seconde case;
- agevolazioni delle ristrutturazioni edilizie attraverso forme agevolate di credito bancario;
- promozione di politiche di incentivi per gli antichi mestieri, prevedendo agevolazioni finanziarie e premi per quanti trasferiscano la loro attività nei centri storici.

NOTE

¹ Il contributo è stato redatto nell'ambito della ricerca del *Gruppo di studio INU-URBIT-FOCUS* sui centri storici minori, coordinata da Manuela Ricci. *Obiettivo* del gruppo di studio è <<riportare alla ribalta del dibattito politico e disciplinare il tema dei centri storici e in

particolare dei centri storici minori, che allo stato attuale è molto frastagliato e articolato anche in esperienze molto diverse al livello regionale e locale, in assenza di un riferimento informativo organico>>.

² Ogni centro storico è unico e ne rappresenta la memoria storica in quanto " *testimonianza di una comunità umana che lo ha abitato così a lungo da identificare con esso le proprie tradizioni culturali e sociali, il supporto delle proprie attività economiche, in sostanza la propria identità storica*" (Roberto Pane).

³ Nella proposta di legge n. 1174 della XIV legislatura si rappresenta un quadro del nostro Paese in cui i comuni con meno di 5000 abitanti sono pari a 5868 e costituiscono il 72% dei comuni italiani.

⁴ Questo caso riguarda lo studio di fattibilità del comune di Latronico finalizzato al censimento e alla valorizzazione del patrimonio disponibile ed in corso di acquisizione nell'ambito del progetto interregionale "Ospitalità nei Borghi" (anno 2006).⁵ La consistenza del fondo a conti fatti risulta piuttosto esigua. Si fa presente tuttavia che nella proposta di legge Atto Camera n°583, d'iniziativa del deputato Iannuzzi gli oneri derivanti dall'attuazione della presente legge, sono valutati in 25 milioni di euro per l'anno 2008 e in 300 milioni di euro per ciascuno degli anni 2009 e 2010 - importo questo più significativo.

⁶ Atto di programmazione con il quale la Regione definisce gli obiettivi strategici della propria politica territoriale. Ai sensi dell'art. 12 della L.U.R. 23/99 tale atto è successivo all'elaborazione ed approvazione della Carta Regionale dei Suoli (CRS) ancora in fase di redazione e che sarà poi recepita integralmente dal Piano Paesaggistico Regionale in fase iniziale di elaborazione.

⁷ Nel documento metodologico del PSP, redatto ai sensi della L.U.R. 23/99 ed attualmente oggetto di conferenza di pianificazione del 19/04/2009 per la sua adozione, non prevede azioni specifiche per la valorizzazione dei centri storici se non una lettura e catalogazione molto approssimativa del patrimonio storico-architettonico e archeologico.

⁸ Analisi condotta nell'ambito del DDL n° 1174, XIV Legislatura.

⁹ L'obiettivo generale di dare una funzione produttiva all'area mediante la valorizzazione ed utilizzazione della specificità delle risorse naturali ed ambientali è stato articolato negli obiettivi specifici che si riducono ai seguenti: 1-salvaguardia, manutenzione e valorizzazione del territorio; 2-utilizzazione delle risorse agricole- forestali; 3-valorizzazione e utilizzazione delle risorse ambientali ai fini turistici; 4- crescita della professionalità e sviluppo delle attività imprenditoriali.

¹⁰ Aderiscono le seguenti Regioni: Campania (capofila), Basilicata, Friuli Venezia Giulia, Liguria, Molise, Toscana e Emilia Romagna.